



## L'INTERVENTO

GIUSEPPE RUSSO\*

### VIRUS, LA SFIDA PIÙ COMPLICATA PER LA REGIONE ADDORMENTATA

Ogni anno, dopo la relazione generale, la Banca d'Italia sposta la sua lentezza sulle economie regionali. Il suo rapporto sul Piemonte è già disponibile sul sito e descrive le condizioni dell'economia piemontese con il consueto stile compassato della Banca, guarnendolo di dati di supporto. L'edizione del 2020 interviene subito dopo l'acuta crisi pandemica e mette il lettore di fronte alla parola "recessione" fin dal secondo capitolo. L'attività dell'industria è stata naturalmente in ripiegio, del 13 e del 21 per cento a marzo ed aprile del 2020,

in conseguenza del lockdown, ma non è questa l'informazione saliente. Il punto è piuttosto che il lockdown si è innestato su un'economia in sostanziale stagnazione già nel 2019, anno nel quale l'attività industriale era scivolata dello 0,5 per cento, proseguendo la linea piatta del biennio precedente (2017-2018). Le esportazioni erano in discesa dal 2018, così come la capacità produttiva, che prima che scoppiasse la pandemia era utilizzata solo per il 75 per cento, ossia molto meno della media europea. Anche la creazione di nuova occupazione pre-Covid, pure

in moto dal 2014, fa storcere il naso al lettore sia per la sua lentezza che per la modesta qualità dei posti di lavoro creati. Il lockdown ha dunque inferto un colpo a un'economia addormentata da anni, con più imprese che chiudono i battenti di quelle che nascono (dal 2016 in poi) e con una domanda di credito delle imprese poco dinamica, nonostante le migliori condizioni creditizie possibili. Non che il decennio post-2009 sia trascorso invano. Le imprese hanno raddrizzato i bilanci, sicché la rischiosità del credito bancario è diminuita.

CONTINUA A PAGINA 33

## L'INTERVENTO

GIUSEPPE RUSSO\*

### La partita più difficile per la città addormentata

SEGUE DALLA PAGINA 31

Ma se si può muovere un'osservazione, risulta pure che i cash-flow generati pre-Covid dalle imprese a guida familiare sono stati più trattenuti sui libri che reinvestiti. Il Piemonte è stato una regione talentuosa, che, afflitta da paure e incertezze, negli ultimi dieci anni ha consistentemente seppellito sotto terra circa la metà dei talenti che ha generato. Il virus rischia di essere un potente "game changer". Per non rischiare l'avvitamento della recessione innescata, le strategie difensive non basteranno più e

dovranno essere sostituite da quelle più coraggiose degli investimenti. Gli investimenti privati dovranno essere accelerati e siamo nella condizione piuttosto fortunata di partire da imprese indebitate meno della media e con una qualità del debito superiore alla media. Per quanto riguarda le risorse pubbliche, il rapporto mette in luce come l'indebitamento elevato delle autorità territoriali sia di ostacolo a futuri investimenti pubblici. Dovremo dunque far conto sul Recovery Plan europeo. Per questo il Piemonte si dovrebbe preparare sin d'ora ad eccellere

nella capacità di progettare gli investimenti pubblici attraverso la programmazione delle risorse europee e l'integrazione di queste con i fondi dei privati, estremamente ingenti in tempi di tassi di interesse minimi. Lo spazio per recuperare l'economia perduta dal Covid e quello per aumentare stabilmente la crescita del Pil esiste e singolarmente è lo stesso. Non ci sono due partite di due campionati. C'è una partita unica di un campionato solo, che si potrà solo vincere o perdere, non pareggiare.\* Direttore [Centro Einaudi](#)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile